



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 40/2013

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

(Tel. 0432-501465)

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 27 Ottobre 30^a del Tempo Ordinario

*“Io vi dico: questi, a differenza dell’altro,
tornò a casa sua giustificato”*

GIORNATA DEL VOTO CITTADINO

Ore 17.00: Santa Messa presieduta dall’Arcivescovo
nel Santuario della Madonna delle Grazie

Venerdì 1 Novembre

Solennità di TUTTI I Santi

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli”



Ore 8.30 e 10.30: Santa Messe

Ore 15.00: in Cimitero Canto dei Vespri e
preghiera per tutti i defunti assieme all’Arcivescovo

Sabato 2 Novembre

Commemorazione dei FEDELI DEFUNTI

“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio”

Ore 17.30: Recita del Rosario per i defunti parrocchiani
di quest’anno e per tutti i nostri cari defunti (in Chiesa)

Ore 18.30: Santa Messa prefestiva

Domenica 3 Novembre 31^a del Tempo Ordinario

*“Zaccheo, scendi subito, perché oggi
devo fermarmi a casa tua”*

Uniti nel dolore ai famigliari di Antonio Ursic di anni 96, residente in via Aquileia 58, e di Adriana Gabai di anni 85, residente in via Petrarca 3. Riposino in pace.

Giornata Missionaria Mondiale. Durante le S.Messe festive di sabato e domenica scorsi sono stati raccolti e già versati all'Ufficio Missionario Diocesano per le Pontificie Opere Missionarie Euro 1.542,00. Un grazie per la sensibilità e generosità dimostrate. Il Signore saprà ricompensare il bene fatto con amore.

Voto cittadino. Si rinnoverà questa domenica presso la Basilica delle Grazie questa annuale ricorrenza, che ricorda il forte legame dei cittadini udinesi con il santuario mariano nato, anche, per volontà comunale. Il voto fu istituito dal Comune di Udine nel 1555 per debellare la peste e fu più volte ripetuto in diverse altre occasioni come la diffusione del colera e lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Santi, morti e Halloween. Il mese di Novembre è tradizionalmente legato al culto dei Santi e al ricordo dei morti. Negli ultimi anni si è fatta strada la moda di festeggiare in questi giorni Halloween, una festa di importazione. Senza demonizzare questa festa a suon di crociate e condanne, è importante che noi non dimentichiamo il significato cristiano della festa dei Santi e dei Morti, riscoprendo i simboli e i gesti della tradizione che caratterizzano queste giornate. La festa di Tutti i Santi celebra la gloria e l'appartenenza a Dio di coloro che hanno testimoniato la fede nel corso del tempo. La Commemorazione dei defunti ci invita a passare dal semplice ricordo affettuoso e doveroso dei defunti ad una memoria pasquale, cioè a sentirli vivi nel mistero di Dio. Così scrive don Tonino Lasconi: *“Quando sono lì, in cimitero, metto dei fiori nelle tombe dei miei cari e in quelle abbandonate dai parenti. I fiori non servono ai defunti, ma a me. A noi. Sono un segno bellissimo che dice: «Da questa morte rinasce una vita nuova, più bella e profumata di prima». E prego. La preghiera serve ai defunti e a noi. Ci ricorda che, tra noi e loro, gli affetti, la compagnia, l'amicizia continuano, perché davanti a Dio siamo tutti contemporanei, ci abbraccia tutti con un unico sguardo”*.

Catechismo sospeso. Nella giornata di venerdì 1 novembre, festa di Tutti i Santi, non si svolgeranno gli incontri di catechismo delle Elementari e delle Medie.

Cambio dell'ora. Con questa domenica 27 ottobre torna l'ora legale. Le lancette dell'orologio vanno spostate un'ora indietro. L'ora legale lascia il posto a quella solare che resterà in vigore fino al 30 marzo 2014. Gli orari delle Messe, sia feriale che festivi, resteranno invariati.

Il Vangelo della Domenica (Lc 18, 9-14)

«In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»».



Il significato della parabola emerge con chiarezza conoscendo bene i personaggi. Il fariseo è il pio giudeo: prega in piedi senza ostentazione né ipocrisia, apre il cuore a Dio per presentargli la sua vita onesta. Osserva fedelmente i precetti della legge, evita scrupolosamente tutti i peccati e in più digiuna due volte la settimana e paga la decima. Può essere biasimato solo per l'orgoglio. Il pubblicano è un ladro e uno sfruttatore conosciuto da tutti, che dissangua i poveri imponendo tasse esagerate e a Dio può presentare solo il carico dei propri peccati. Entrambi di fronte a Dio sono chiamati a convertirsi: il fariseo deve essere un po' più umile; il pubblicano restituire quanto ha rubato e osservare la Legge. La conclusione della parabola con la giustificazione del pubblicano, perciò, può sorprendere: come è possibile giustificare un peccatore e condannare un giusto? La ragione è che il rovesciamento del giudizio non riguarda il comportamento morale dei due personaggi, ma l'atteggiamento di fronte a Dio. Gesù afferma che il fariseo non è reso giusto perché si pone davanti a Dio in modo sbagliato: presenta le proprie opere buone per ricevere la giustificazione come merito e compenso; crede di avere diritto alla salvezza per il suo comportamento. Dovrebbe, al contrario, ringraziare Dio perché lo ha guidato sulla strada del bene e della felicità. La salvezza non può essere guadagnata, ma solo ricevuta in dono. Il fariseo deve rinunciare alla sua falsa idea di Dio: un contabile che prende nota delle opere buone e cattive, un distributore di premi e castighi. È chiaro che l'affermazione finale di Gesù è rivolta a chi confida nei propri meriti, ai cristiani che pensano di poter accumulare meriti davanti a Dio e finiscono inevitabilmente per disprezzare gli altri. Altrettanto evidente è l'invito a farsi povero tra i poveri, debitore fra i debitori per poter ricevere i doni del Signore, la sua salvezza.

Preghiera

Quanto sono vere quelle parole
che hai pronunciato quel giorno sulla montagna
davanti ad una folla che attendeva
un messaggio di speranza e di gioia.

Hai promesso il tuo Regno ai poveri:
e sono loro che vi sono entrati.
Tutti i poveri della terra che hanno messo la loro esistenza
nelle tue mani e non in quelle dei potenti di turno.

Hai promesso consolazione agli afflitti
e tu stesso hai asciugato le lacrime sul loro volto.
Hanno sentito la tua mano delicata tergere il pianto che scendeva,
hanno visto mutata la loro tristezza in un canto perenne di lode.

Hai promesso ai miti l'eredità di questa terra.
A loro che non si sono accapigliati per difendere qualche gruzzolo,
a loro che non hanno dichiarato guerre
per strappare questo o quel pezzo di terra,
hai assicurato il possesso di tutto,
perché solo loro potevano assicurare
un mondo senza litigi e libero da cupidigia.

Hai promesso a quelli che avevano fame e sete della giustizia
che non sarebbero rimasti con la loro fame,
che avrebbero visto la fine di tante oppressioni,
che sarebbero crollati tanti dittatori
e le crepe avrebbero fatto fare una fine miseranda
a tante mura di separazione, di divisione e di difesa.

Hai promesso ai perseguitati per la libertà e per la giustizia,
per la dignità di ogni uomo e per la fede,
che il loro sacrificio non sarebbe stato vano,
che il loro sangue avrebbe generato nuovi discepoli e nuove energie,
anche se essi andavano incontro ad un fallimento apparente,
ad una fine drammatica.

Hai promesso e hai mantenuto, Gesù.
Chi crede alle tue parole è veramente felice,
perché è Dio stesso che si impegna al suo fianco.